

---

## Xavier de Maistre, scrittore per caso

**Autore:** Oreste Paliotti

**Fonte:** Città Nuova

**Voleva fare il pittore, ma la sua fama è legata ad un pugno di racconti che entusiasmarono l'Europa colta**

Per diventare celebre nell'Europa napoleonica **al conte Xavier de Maistre bastò un solo racconto**, scritto più che altro come esercizio letterario e pubblicato a sua insaputa dal fratello maggiore Joseph, illustre filosofo e diplomatico, cattolico conservatore. **E pensare che egli si aspettava la fama dall'arte pittorica verso la quale si sentiva più fortemente inclinato!**

**A rivelargli invece l'altro talento, quello di scrittore, giocò una serie di circostanze all'apparenza avverse.** Fu quando la vigilia del Carnevale del 1794, lui che era allievo ufficiale dell'esercito sabaudo di stanza a Torino, **per aver sfidato e vinto in duello un ufficiale venne punito con gli arresti domiciliari per 42 giorni.** Per impiegare al meglio le ore vuote di quest'ozio forzato il giovane Xavier, anticipando gli scrittori che durante il *lockdown* per il Covid-19 avrebbero iniziato o portato a termine i propri lavori, compose un racconto: *Viaggio intorno alla mia camera*. **Lo scrisse in francese** (era nato a Chambéry, in Savoia, già dominio del regno di Sardegna ora annesso alla Repubblica francese). In questa **amabile ed arguta parodia del filone letterario dei viaggi** così in voga allora tra i fanatici del *Grand Tour*, de Maistre, attorniato dalle presenze familiari del cameriere personale, dell'amata cagnetta e degli oggetti quotidiani della sua camera da letto, snocciola riflessioni sulla musica, sulla pittura, sull'amore, sulla vanità umana... Lungi dall'essere una lettura di pura evasione, **il "viaggio mentale" così concepito si propone come un piccolo manuale esistenziale**, un sussidio per maturare spiritualmente malgrado gli impedimenti e nei contesti più comuni.

**Impensata e clamorosa, come accennavo, la fortuna dell'insolita operetta:** in pratica, un soliloquio. Tanto che qualche anno dopo **de Maistre pensò di scriverne il seguito: *Spedizione notturna intorno alla mia camera***, resoconto di una reclusione questa volta volontaria, pervaso anch'esso da intelligenza, umorismo e bonaria ironia.

Personalità versatile in un periodo molto movimentato della storia europea, soldato valoroso, **combatté contro i francesi della Rivoluzione**, invasori della Savoia e di Torino: dapprima con gli austriaci, quindi agli ordini del maresciallo russo Aleksandr Vasil'evič Suvorov e a lui fedele anche dopo la sua caduta in disgrazia nell'esilio a San Pietroburgo, l'allora capitale, dove de Maistre venne nominato direttore del Museo e della Biblioteca dell'Ammiragliato. **Sotto lo zar Alessandro I, col grado di colonnello, combatté nel Caucaso contro i ceceni, in Georgia contro i turchi e in Finlandia.** Abbandonata finalmente la carriera militare, **aprì a Mosca uno studio di pittore**, affermandosi come ritrattista, e nel 1813 sposò una damigella d'onore della zarina, per poi ritirarsi a vita privata. Nel 1826, dodici anni dopo la caduta di Napoleone e la Restaurazione, **l'ex ufficiale savoiano tornò nell'amata Torino**, regnante Carlo Felice. Viaggiò per l'Italia e dopo una puntata a Parigi **nel 1839 fece ritorno definitivo a San Pietroburgo** dove si spense nel 1852.

**E la carriera di scrittore?** È un dato di fatto che de Maistre non vi si impegnò eccessivamente, privo com'era di ambizioni letterarie. Ai primi due titoli, infatti, **aggiunse soltanto altri tre racconti**, anche questi pubblicati per iniziativa del fratello: sufficienti però a consolidarne la fama e a collocarlo tra i primi scrittori di gusto romantico (si consolino gli autori poco prolifici, purché baciati dalla grazia come lui!). **Sono *Il lebbroso della città d'Aosta*, *I prigionieri del Caucaso* e *La giovane siberiana***, gli ultimi due ripubblicati di recente da Elliot

---

sotto il titolo *Racconti russi*.

**Il primo titolo nasce dalla conoscenza fatta dall'autore nel 1973**, mentre era di stanza ad Aosta, con un lebbroso di nome Pierre-Bernard Guasco, segregato per evitare il contagio in una torre medievale ribattezzata in seguito "Torre del lebbroso". **Il coinvolgimento del giovane militare nella vicenda di sofferenza e solitudine di questa figura marginale fu tale da indurlo a tradurla letterariamente**, in stile dimesso ed essenziale. Risultò il racconto che sentiva più suo, quello in cui era riuscito meglio a esprimere il dramma umano del lebbroso, quasi novello Giobbe, e al tempo stesso il proprio per l'impossibilità di cambiarne il destino.

Come questo, **sono basati su fatti reali anche gli altri due**: avventure emozionanti piene di movimento. Nella fedeltà eroica al suo capitano del domestico fattosi con lui prigioniero dei ceceni per aiutarlo nella fuga (*I prigionieri del Caucaso*), come pure nella pietà filiale e nella fede tenace di Prascovia Lopouloff, che attraversa a piedi le lande gelate siberiane per implorare a San Pietroburgo la grazia per il padre esiliato (*La giovane siberiana*) si ritrovano **i valori ai quali de Maistre rimase sempre fedele: l'onore, la patria, la famiglia, la monarchia, la religione**. Cristiano convinto ma non fanatico, uomo di grande ricchezza interiore, espresse la sua fede, maturata negli anni, soprattutto in questi tre ultimi racconti, dove **il tema della reclusione che lo rese celebre ritorna variamente declinato nella segregazione, nella prigionia e nell'esilio**.

Vi sono scrittori che non inventano nulla, ma traggono spunto per le proprie opere da esperienze vissute o da fatti storici. Così fu per lo "scrittore per caso" Xavier de Maistre, definito dal critico letterario Charles-Augustin Sainte-Beuve «*l'uomo più moralmente simile alle sue opere che si possa vedere*».

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)**